



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Dipartimento Politiche Antidroga



Assessorato "Tutela della salute e sanità, edilizia sanitaria e A.r.e.s.s."
Direzione Regionale 20 (DB2000)

Progetto

Co. e Sa. 2020

Coesione e Società 2020

Ente Gestore (Centro Collaborativo DPA)



ASL CN2

Il Capo Dipartimento Politiche Antidroga:

Durata finanziata:
2 anni
Budget finanziato:
€ 198.200,00

Il Responsabile dell'Ente Gestore:



Indice

- 1 Titolo del progetto
- 2 Coordinamento Regionale
- 3 Referenti amministrativi
- 4 Riassunto – Sintesi
- 5 Problem analysis and setting
 - 5.1 Problema che si vuole risolvere
 - 5.2 Dimensionamento e rilevanza del problema
- 6 Obiettivo generale dell'intervento proposto e risultati attesi
- 7 Sotto obiettivi specifici
- 8 Premesse tecnico scientifiche (Il Razionale) dell'intervento proposto
- 9 Target (Destinatari)
 - 9.1 Target principale
 - 9.2 Target secondario
- 10 Territorio ed ambienti di intervento
 - 10.1 Aree geografiche coinvolte
- 11 Valore aggiunto atteso dell'intervento proposto
- 12 Sotto obiettivi e indicatori
- 13 Work Package e Metodi per singoli sotto obiettivi
- 14 Risk Management e Risk Assessment
- 15 Organigramma generale del progetto
- 16 Governance – Assegnazione dei compiti principali
- 17 Percorso operativo
 - 17.1 Articolazione in macro fasi e attività
 - 17.2 Gantt Preventivo
- 18 Agenda Reporting
- 19 Risorse e Piano Finanziario
 - 19.1 Quote di finanziamento previsto
- 20 Accreditamenti Ente Gestore

Allegato 1: Report di Rendicontazione Finanziaria

Allegato 2: Report di Rendicontazione Tecnico-Scientifica

1 Titolo Progetto

Acronimo o sigla	Co. e Sa. 2020
Titolo per esteso	Coesione e Società 2020
Ente committente	Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Politiche Antidroga Capo del Dipartimento: Dott. Giovanni Serpelloni
	Assessorato Tutela della salute e sanità, edilizia sanitaria e A.r.e.s.s. Assessore Paolo Monferrino Tel. 011/4321643 Fax 011/4324629 Email direzioneB20@regione.piemonte.it
Regione Piemonte	Direzione Regionale 20 (DB2000) Dirigente: Sergio Morgagni Tel. 011/4321529 Fax 011/4324110 Email direzioneB20@regione.piemonte.it
	Direzione tecnico-scientifica: Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento Politiche Antidroga
Gruppo di coordinamento tecnico-scientifico	Regione Piemonte Assessorato Tutela della salute e sanità, edilizia sanitaria e A.r.e.s.s. ASL CN2 Ente Executive da definire
Ente Gestore	ASL CN2
Responsabile per l'Ente Gestore	Commissario Straordinario Dott. Giovanni Monchiero
Referente Operativo del progetto per l'Ente Gestore	Direttore Dipartimento Dipendenze Dott. Giuseppe Sacchetto
Ente Executive	Da definire
Responsabile per l'Ente Executive)	Da definire
Referente Operativo dell'Ente Executive (se esistente)	Da definire
Collaborazioni previste (se esistenti)	Assessorati “Tutela della salute e sanità, “Lavoro e formazione professionale, “Politiche sociali e politiche per la famiglia”, Soggetti gestori dei progetti Re.Li.: ASL TO1, ASL TO3, ASL TO4, ASL TO5, ASL VCO, ASL AT In itinere potranno aggiungersi le ASL dei territori non coinvolti inizialmente
Gruppo di lavoro interdisciplinare previsto (se esistente)	ASL CN 2- Enti Esecutori

2 Coordinamento Regionale

Referenti	Coordinate
Dott.ssa Paola Monaci	Tel: 011 4323129
Assessorati "Tutela della salute e sanità, Direzione Sanità, Settore Assistenza sanitaria Territoriale	Cell: Inserire qui il testo Fax: 011 4322960
	Email: paola.monaci@unito.it

NOTA IMPORTANTE:

Tutte le attività relative al progetto, saranno oggetto di informativa costante alla Regione Piemonte da parte dell'Ente Gestore. Pertanto, al fine di mantenere una costante informativa sulle attività di progetto e sulle relazioni in essere tra ASL CN2 e Dipartimento, qualsiasi corrispondenza e flusso dati tra l'Ente Committente e l'Ente Gestore e viceversa andrà sempre inviata contestualmente, per conoscenza, anche alla Regione Piemonte

La Regione Piemonte potrà partecipare a pieno titolo con un proprio referente tecnico regionale al Gruppo Tecnico Scientifico di coordinamento del progetto, compartecipando alle analisi e alle decisioni in merito alla realizzazione delle attività e al raggiungimento degli obiettivi, nonché all'utilizzo del budget, presso il Dipartimento per le Politiche Antidroga. La Regione Piemonte avrà inoltre la possibilità di accesso in ogni momento ai dati (anche parziali) e ai risultati tecnico-scientifici relativi al territorio di propria competenza, prodotti dal progetto e residenti presso il Dipartimento per le Politiche Antidroga, potendone disporre totalmente e senza alcuna riserva.

3 Referenti amministrativi

Referenti	Coordinate
Per il DPA:	Tel: 06.67796413
Dott.ssa Luciana Saccone	Fax: 06.67793659 Email: l.sacccone@governo.it
Per la ASL CN2 Dott. Giuseppe Sacchetto	Tel: 0173 362909 Fax: 0173 35067 Email: sert.alba@aslcn2
Per la Regione Piemonte Dott. Gaetano Manna	Tel: 011 4323382 Cell: 335 5490988 Fax: 011 4322960 Email: Gaetano.manna@regione.piemonte.it



4 Riassunto – sintesi

2.0 Titolo del Progetto

Co. e Sa. 2020 - Coesione e Società 2020

2.1 Premesse

Con la DGR 4-2205 del 22/06/2011 è stato recepito il Piano Nazionale Antidroga ed è stata deliberata l'istituzione della Commissione Regionale Dipendenze con il compito di elaborare il Piano di Azione Regione per le Dipendenze (PARD). Le linee d'indirizzo da sviluppare inerenti la riabilitazione e il reinserimento prevedono la valorizzazione e ampliamento dei programmi di riabilitazione territoriali concertati fra i Dipartimenti delle Dipendenze, gli Enti Accreditati e le Associazioni di Volontariato.

Negli anni 2009 e 2010, grazie a finanziamenti del FNLD (2005-2006) sono stati finanziati progetti per il reinserimento e riabilitazione, rispettivamente per € 343.950 (2009) e, € 232.576 (Anno 2010).

Attualmente risultano finanziati nella nostra regione, dal Dipartimento Nazionale Antidroga, per il Progetto RELI 7 Enti gestori di cui 6 AASSL

Sulla dimensione dell'inserimento lavorativo il Piemonte vanta esperienze e realizzazioni diversificate, come è naturale data la storia specifica dei singoli territori. Il filo rosso che lega SerT e Enti Accreditati (EA) è la lettura della problematica del lavoro costitutiva e asse importante del programma riabilitativo della persona in carico; ne è oggetto costante di verifica delle équipes che si occupano degli inserimenti lavorativi sia qualora gestiti internamente o in integrazione con altre professionalità ed organizzazioni pubbliche e del privato sociale. Il lavoro di rete, la community care e l'integrazione fra servizi pubblici e privati rappresentano una pratica ormai consolidata ed in alcuni casi si registrano tentativi di caratterizzare le reti per l'inclusione socio - lavorativa in progetto organizzativo. Le sfide che gli atti programmatore delle politiche pubbliche raccomandano sono la costruzione di reti integrate che favoriscono transizioni positive e finalizzate all'inserimento nel mercato del lavoro di soggetti svantaggiati; la definizione di procedure e strumenti che sviluppano coesione tra il sistema dei servizi alla persona ed il sistema produttivo; la DGR 16 giugno 2008, n. 54-8999 in attuazione del POR, recita: "Inoltre, particolarmente per le persone particolarmente svantaggiate, le azioni orientate al (re)inserimento socio-lavorativo delle persone dovranno integrarsi con interventi facenti capo ad attori locali (servizi sociali, servizi sanitari, servizi formativi, amministrazione penitenziaria) indispensabili per il raggiungimento dell'obiettivo ..." ed ancora "richiedendo: ... una base partenariale obbligatoria per i progetti su target complessi: certamente per interventi che prevedono un forte coinvolgimento dei servizi sociali e sanitari che fanno riferimento ai diversi target, quali soggetti disabili o persone dipendenti da sostanze stupefacenti."

La valorizzazione delle pratiche realizzate e di eccellenza assume una rilevanza particolare in epoca di ristrettezza di risorse finanziarie in quanto una miglior qualità dei servizi, la partecipazione attiva di più attori appartenenti a sistemi o sotto sistemi diversi nel processo di inserimento lavorativo e la loro specializzazione consente di innescare meccanismi virtuosi e di economicità. L'integrazione/specializzazione evita duplicazioni dannose, la messa in comune delle risorse umane, logistiche e finanziarie consente di razionalizzare e determinare effetti volano. Uno scenario così delineato necessita da un lato di modelli di governance e non di semplice governo e di metodologie operative che - seppur richiamandosi ad approcci quali per esempio il Case Management - mantengano elevato il livello di integrazione tra operatore di riferimento (SerT e EA) ed operatore dell'inserimento lavorativo (educatore del SerT e EA; operatore del Cpi, operatore Agenzia accreditata ai servizi di orientamento,...). In questo modo all'interno di un processo di andata e ritorno la titolarità del caso e l'intensità della compliance rimane salvaguardata nell'operatore del servizio che ha in carico la persona.

La dimensione regionale o sub regionale è la condizione minima per capitalizzare (assumendo raccomandazioni ed impegni programmatore e di indirizzo delle politiche) e valutare le sperimentazioni e le pratiche che si intendono realizzare attraverso la presente iniziativa progettuale. Nondimeno l'intervento che si intende dare vita deve incardinarsi nelle reti già esistenti e, in particolare nella rete dei progetti RELI.

I principi fondamentali sono:

- territorialità, ossia il legame con la comunità locale
- progettazione sociale partecipata di tutti gli attori e stakeholder locali
- integrazione della strumentazione esistente e innovativa
- la convergenza degli interessi e delle istanze che i singoli nodi della rete sono portatori
- approccio bottom up anziché top down nell'innovazione sociale

2.2 Obiettivo

Supportare i sistemi territoriali per il reinserimento lavorativo delle persone con problemi di dipendenza sia per quanto riguarda modalità trattamentali ambulatoriali (rendendo possibile la riduzione della durata / la differente modulazione / l'alternativa ai trattamenti residenziali), sia per quanto riguarda modalità, strategie e strumentazioni per raccordarsi con le imprese del territorio,

2.3 Metodo

Approccio dialogico-partecipativo. Si basa su due principi-chiave per la progettazione: da una parte, l'inclusione degli stakeholder attraverso la condivisione delle informazioni e l'attivazione di processi dialogici; dall'altra, l'influenza diretta di tali stakeholder nelle decisioni assunte in esito al processo dialogico. L'obiettivo generale è produrre decisioni migliori (più informate, più condivise, più legittime) accrescendo in questo modo la cultura civica degli individui.

Progettazione partecipata, ovvero una modalità di collaborazione tra i vari attori sociali al fine di perseguire un obiettivo sociale e, indirettamente un vantaggio per i partecipanti ad un progetto. La definizione più condivisa, elaborata dal Copenhagen Centre e dal CSR Europee, indica "persone e organizzazioni provenienti in modo combinato dal pubblico, dalle aziende, dalla società civile che stabiliscono volontarie, mutualistiche e innovative relazioni per raggiungere obiettivi sociali comuni attraverso la combinazione delle loro risorse e competenze"¹.

Ricerca sociale partecipata, che permette di dare voce alle diverse realtà, attraverso strumenti condivisi, come questionari di rilevazione, i flussi di azione, le tabelle per l'articolazione delle strategie a partire dai valori identificati...

Rilevazione di **buone pratiche** che nel nostro ambito specifico deve:

- mostrare attinenza rispetto alle priorità politiche attuali ed emergenti;
- fornire risposte concrete ai problemi affrontati dalle politiche;
- essere dichiarate tali sulla base di risultati dimostrati ed affidabili;
- essere definite tali se trasferibili e riproducibili.....

Indagine strutturata e rilevata da un intervistatore preparato e supervisionato da esperti del mercato del lavoro. In questa logica si configura la rilevazione delle esigenze dell'apparato produttivo. Il modello si pone l'obiettivo di realizzare un apparato di rilevazione ed una modalità di comunicazione capaci di fare emergere i bisogni di figure professionali (profili) e di professionalità (prestazioni e competenze) nel rispetto di una condizioni importante, ovvero: l'attendibilità e valore d'uso delle informazioni prodotte. Ciò comporta oltre al coinvolgimento diretto degli attori del sistema produttivo (l'attendibilità) la selezione delle informazioni in rapporto alla loro effettiva gestibilità. Si tratta quindi di adottare modalità di espressione idonee ad essere recepite dall'interlocutore in termini di contenuti (aggregazione dei profili, descrizioni, linguaggio) e di arco temporale di riferimento (dati e tendenze).

2.4 Risultato atteso

L'identificazione della buone pratiche dell'azione di reinserimento lavorativo di persone con problemi di dipendenza e della relazione con il sistema produttivo adottate dai SerT e dagli enti ausiliari consente l'individuazione (catalogo o repertorio) di quei servizi o prestazioni utili e complementari che una volta mutuate completano ed innovano la strumentazione e l'organizzazione dei servizi in un dato contesto.

Forme di "governance" multilivello² ovvero un sistema di governance dato dalla combinazione di un modello che favorisce la cooperazione delle diverse istituzioni pubbliche ai diversi livelli al fine di garantire la congruenza delle politiche e della programmazione rispetto ad obiettivi dati (tipologia di "governance istituzionale") con un modello finalizzato a garantire l'efficacia e l'efficienza, l'economicità della gestione delle attività realizzate in partnership pubblico e privato (tipologia di "governance esterna").

Realizzare un progetto organizzativo e di raccordo della rete locale che veda coinvolti attivamente gli attori che regolano in funzionamento del mercato del lavoro locale per l'individuazione di quali modalità virtuose ed efficaci mettere in campo per sostenere l'operatività dei servizi e dei progetti di sostegno all'inserimento lavorativo.

¹ Bagnasco A., Piselli F., Pizzorno A., Trigilia C., *Il capitale sociale. Istruzioni per l'uso*. Il Mulino, Bologna, 2001

² Cfr Formez in "La Governance dei SPI"



5 Problem analysis and settings

5.1 Problema che si vuole risolvere e/o motivazione per la proposta di progetto

Le tipologie di trattamenti per la riabilitazione delle persone con problemi di dipendenza sono parzialmente inadeguati.

Qualsiasi attività che contribuisca ad arricchire e a migliorare i rapporti interpersonali con la realtà esterna al percorso residenziale è una risorsa nella direzione della qualità della vita e, nello stesso tempo, uno stimolo per il superamento dello stigma sociale legato alla tossicomania. Il marchio dell'ex tende infatti a radicarsi profondamente nel vissuto, anche inconscio e a manifestarsi sotto forma di paura e di disagio nei confronti di quanti sono estranei al mondo delle droghe. La fase del reinserimento comprende una componente sociale ed una lavorativa. Per quanto concerne il reinserimento sociale, il focus si può sintetizzare con avviare il maggior numero possibile di contatti, positivi e costruttivi, con l'esterno. Molte ricerche hanno, infatti, dimostrato che le ricadute sono tanto meno numerose quanto più la socializzazione del dopo trattamento avviene con persone estranee al mondo della droga. Per quanto riguarda il reinserimento lavorativo, sia che il soggetto sia all'interno di un percorso residenziale, sia che si trovi in un programma territoriale, è necessaria un'azione di orientamento, accompagnamento, sostegno durante l'intero periodo di ricerca, inserimento e svolgimento del lavoro. Superata la fase di ricerca e di primo inserimento lavorativo, il soggetto necessita di accompagnamento, sia educativo che professionalizzante, per evitare che l'immissione sul mercato del lavoro comporti difficoltà e disagi tali da non poter essere adeguatamente elaborati. Un numero sempre maggiore di persone in trattamento necessitano, inoltre, di una forte sensibilizzazione sul valore del lavoro, del denaro e quindi del rapporto equilibrato da vivere con essi. La corresponsione di uno stipendio (come potere d'acquisto) trova psicologicamente impreparate individui, spesso con personalità fragili, e li catapulta nel mondo dei consumi, spesso vissuto per emulazione e non per quanto risponde ad esigenze obiettive (e proporzionate) alle disponibilità personali. Così come indicato dalla normativa regionale sull'accreditamento per interventi di orientamento, sono quattro le aree interessate: 1) l'informazione orientativa, 2) la formazione orientativa, 3) la consulenza orientativa 4) il sostegno all'inserimento lavorativo.

I trattamenti per persone con problemi di dipendenza sono caratterizzati da alcune inadeguatezze:

- è diminuito sensibilmente l'orientamento degli utenti a richiedere un trattamento residenziale; questo determina, in alcune situazioni, la possibilità di ottenere una compliance maggiore se si struttura un trattamento ambulatoriale;
- la riduzione delle risorse disponibili impone di utilizzare al meglio la rete dei servizi per le dipendenze al fine di effettuare trattamenti adeguati e rispettosi del diritto di cura degli utenti, ma altresì attenti alla dimensione economica, al fine di garantire a tutti le prestazioni necessarie;
- nell'area di intervento del reinserimento, sociale e lavorativo, le metodologie di trattamento e le modalità di collaborazione tra diversi soggetti (SerT, Enti Ausiliari, Servizi sociali, Servizi per l'Impiego, ...) sono migliorabili.

La crisi globale rende molto difficile l'inserimento nel mercato del lavoro

Se da un lato la crisi sul versante sociale determina uno scivolamento verso il basso ed una vulnerabilità dei ceti fino ad oggi "tutelati" o "garantiti", dall'altro lato si fanno stringenti interventi di mediazione e di accompagnamento all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati al fine di prevenire una ulteriore marginalizzazione. Sulla base della consapevolezza che sono le imprese a generare posti di lavoro, il confronto ed il coinvolgimento attivo con il sistema produttivo (nelle sue diverse componenti: Associazioni di Categoria, singole imprese) nella progettazione dei percorsi di inserimento lavorativo (occupabilità) e del mantenimento del posto di lavoro (adattabilità) assume una rilevanza fondamentale. In Piemonte le esperienze realizzate nell'inserimento lavorativo delle persone con problemi di dipendenza si è concretizzata tanto nella cooperazione sociale di tipo b tanto nelle imprese for profit. Sia l'una che l'altra oggi vivono incertezze e manifestano atteggiamenti prudenti nell'assunzione di nuovi lavoratori. Sempre più arduo, difficoltoso e con grande dispendio di energie e di risorse risulta l'azione di reperimento delle imprese da coinvolgere in progetti individualizzati di inserimento lavorativo.

5.2 Dimensionamento e rilevanza del problema (frequenza, grado di gravità, misure epidemiologiche ecc.)

Anno 2010- Soggetti tossicodipendenti e trattamenti- Bollettino OED 2011

ANNO 2010	psico - sociale	farmacologico	strutture riabilitative	totale trattamenti	totale utenti
PIEMONTE	6.396	9.171	1.460	17.027	15.849



Anno 2010- Soggetti alcoldipendenti e trattamenti – Bollettino OED 2011

ANNO 2010	terapie farmaco logiche	psicoterapia	counselling	inserment o CAT	trattamen to socio- riabilitativo	inserment o in comunità	ricovero per disintossic azione	ricovero per patologie alcol- correlate	totale trattamenti	totale utenti
PIEMONTE	4.330	1.827	3.611	969	2.635	387	699	227	14.795	7.076

Occupazione

La crisi globale dopo una timida fase di ripresa continua a colpire pesantemente l'Italia ed il Piemonte. Nelle scorse settimane l'ISTAT ha diffuso i dati aggiornati al mese di settembre 2011 mettendo in evidenza come siano cresciuti i disoccupati fermandosi ad un tasso del 8,3% (+ 0,3 rispetto al mese di agosto) e come siano calati gli occupati fermandosi a circa 22 milioni e 900 mila lavoratori contro gli oltre 23 milioni del mese di agosto. Anche per il Piemonte il 2011 segna negativamente il mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione nel mese di settembre si attesta al 6,9% (nel 2008 era il 4%).

6 Obiettivo generale dell'intervento proposto e risultati attesi

Obiettivo generale è quello di supportare i sistemi territoriali per il reinserimento lavorativo delle persone con problemi di dipendenza mediante:

- la definizione di modalità trattamentali che supportino processi di inclusione lavorativa (sia con finalità di orientamento e formazione al lavoro che di transizione dalla condizione di disoccupato a quella di occupato) e che siano orientati a potenziare i trattamenti ambulatoriali rendendo possibile la riduzione della durata / la differente modulazione / l'alternativa ai trattamenti residenziali sia nelle situazioni di primo accesso alla cura che di reiterazione della stessa;
- la realizzazione all'interno dei sistemi reticolari territoriali piemontesi di modalità, strategie e strumentazioni efficaci ed efficienti per il reperimento delle imprese al fine della collocazione lavorativa delle persone con problemi di dipendenza.

In considerazione della difficile situazione del mercato del lavoro (sia attuale che prevista) si prevede di indirizzare l'azione progettuale a quei contesti territoriali in cui si realizzeranno negli anni 2012-13 i progetti Re.Li. affinché siano adeguatamente supportati per perseguire i risultati attesi, pur di fronte a condizioni pesantemente mutate. Si ritiene inoltre che la disponibilità di programmi che implementano azioni dirette ai beneficiari finali (circa 500 persone per i progetti Re.Li. in regione Piemonte) sia condizione indispensabile per creare un "valore comunitario", per capitalizzare conoscenze e per migliorare le pressi operative. Anche i territori non inseriti nei progetti Re.Li. saranno coinvolti successivamente, nella rete, di modo che possano essere acquisite le "buone prassi", le risorse correnti e possa essere un'occasione di start up. L'attività di fund raising-bandì europei avrà come obiettivo la replicabilità e la sostenibilità nel tempo e sarà di interesse regionale.

Risultati attesi:

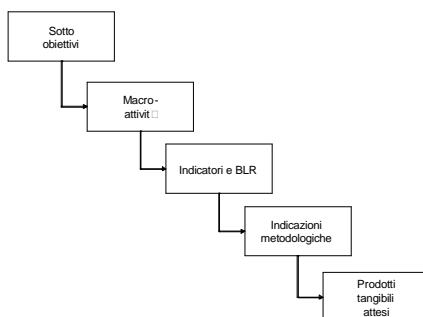
- 1 Catalogo o Repertorio di Buone Pratiche
- 2 Linee guida per il reinserimento lavorativo
- 3 Indagine fabbisogni professionali realizzata
- 4 Strumentazione definita per reti locali maggiormente integrate e coese
- 5 Strategie e modalità comunicative fra sistema dei servizi alla persona (lavoro e dipendenze) e sistema produttivo definite
- 6 Progetto di interesse regionale presentato in risposta a bandi europei come attività di fund raising

1 Sotto obiettivi specifici

Vengono di seguito elencati i sotto obiettivi specifici, cioè i risultati attesi del progetto; in altre parole ciò che è necessario fare per realizzare l'obiettivo generale del progetto, scomponendo tale obiettivo in sotto obiettivi da raggiungere:

1. censire modalità/strumentazioni adottate/tipologia di partner coinvolti di successo ed efficaci nell'azione di reinserimento lavorativo di utenti in carico a SerT ed enti ausiliari (pratiche di eccellenza) e modalità/strumentazioni adottate/tipologia di partner coinvolti di successo ed efficaci nell'azione di reperimento e coinvolgimento dell'impresa (pratiche di eccellenza)
2. disseminare le buone pratiche nelle reti locali presenti nei territori coinvolti dal progetto al fine di dotare i tavoli territoriali ed i nodi reticolari di strumentazione innovativa e nuove connessioni al fine di rendere maggior coesa ed integrata la rete locale
3. Definire un modello operativo per il reperimento delle risorse aziendali attraverso la metodologia dell'indagine.
4. realizzare attività di fund raising attraverso attività di progettazione in risposta a bandi europei

In seguito, questi sotto obiettivi vengono ulteriormente definiti nella componente operativa e chiariti, elencando una serie di specifiche e ulteriori informazioni necessarie per la loro realizzazione, utilizzando il framework logico sotto riportato.



Sotto obiettivo 1 - Rilevazione delle buone pratiche

Macro attività

L'azione tende – a partire dalla comparazione dei processi messi in atto dagli attori/reti coinvolti/e ad individuare ed identificare gli elementi costitutivi delle pratiche di eccellenza, peculiarità e specificità metodologiche. Il Gruppo di coordinamento tecnico scientifico definirà i criteri per la composizione del gruppo di lavoro regionale che avrà il compito di definire lo strumento ed il metodo di rilevazione delle buone pratiche. Di seguito si preoccuperà di avviare la rilevazione mediante intervista telefonica per addivenire alla identificazione delle pratiche di eccellenza secondo parametri e criteri dati. Al termine verranno prodotte (stesura e stampa) un catalogo di buone pratiche e le Linee Guida per il buon inserimento ad uso delle reti locali. Il gruppo di lavoro regionale si avvarrà del supporto da parte di un operatore incaricato dal progetto

Indicatori e BLR

Presenza almeno 8 pratiche di eccellenza censite

Numero questionari compilati in rapporto al numero di questionari consegnati

Numero focus group realizzati in rapporto al pianificato

Presenza di almeno una procedura definita e concordata con l'impresa per la gestione dell'inserimento lavorativo per

Linee guida condivise per l'inserimento lavorativo prodotte

Catalogo di buone pratiche trasferibili e sostenibili prodotto

Indicazione metodologiche

Per la realizzazione delle macro attività su elencate si propone di adottare un approccio metodologico che integra le metodologie dialogico – deliberativo (focus group), della ricerca sociale applicata (valutazione partecipata, ricercAzione) e strutturazione del lavoro e dei gruppi integrati tipici dell'approccio PCM (Project

Cycle Management). Per l'analisi quantitativa si pensa a strumenti quali griglie di valutazione che permetta di osservare e misurare le caratteristiche ritenute essenziali; per l'analisi qualitativa si pensa ad una intervista strutturata o semi strutturata che permetta di fare emergere gli elementi specifici. Per la rilevazione avverrà attraverso l'auto-compilazione a cura dell'interlocutore territoriale segnalato dal referente della rete locale a cui farà seguito una intervista telefonica da parte dell'operatore incaricato

Prodotti tangibili

Catalogo o Repertorio di buone pratiche redatto e stampato per la divulgazione
Linee Guida per il buon inserimento redatto e stampato per la divulgazione

Sotto obiettivo 2 – Diffusione delle buone pratiche e delle linee guida per il buon inserimento

Macro attività

L'azione formativa consiste nell' individuare i punti di forza e di debolezza del funzionamento delle reti territoriali e pervenire alla definizione di quei meccanismi operativi necessari alle reti del territorio per il buon funzionamento delle medesime anche attraverso il banchmarking. In una prima fase un operatore di progetto avrà cura di formare i facilitatori territoriali che avranno il compito di realizzare sessioni formative/laboratoriali (max 4 incontri di 4 ore ciascuno) con l'ausilio di esperti circa le materie e gli ambiti di interesse individuati dai componenti le reti locali a seguito della fase di analisi dei bisogni propedeutica alla co-progettazione dell'intervento formativo. L'operatore incaricato avrà cura di presidiare lo svolgimento e la realizzazione di quanto progettato sui singoli territori.

Indicatori e BLR

n. Piani Formativi - Almeno 6 Piani Formativi realizzati interamente sugli 8 territori interessati
Grado di soddisfazione dei partecipanti circa l'apprendimento – media compresa fra il 3,5 ed il 4 su una scala di valori da 1 a 5
Metodologie e strumenti innovativi - Presenza

Indicazione metodologiche

Nell'ambito di tale azione il ruolo dell'operatore di progetto sarà da un lato di assistenza tecnica/formazione ai facilitatori territoriali. I contenuti e gli ambiti formativi saranno individuati e coprogettati di concerto con i soggetti componenti la rete locale e partecipanti alla formazione (approccio dialogico- partecipativo). La teoria e la pratica dell'apprendimento degli adulti sarà la metodologia di riferimento per la conduzione delle sessioni formative/laboratoriali.

Prodotti tangibili

Dossier tematici
Studio di fattibilità per percorso progettuale
Piano Formativo
Raccomandazioni ed impegni: indicazioni metodologiche e strumentazione condivisa emersa dalle singole attività formative

Sotto obiettivo 3 – Costruzione di un modello operativo per il reperimento delle risorse produttive

Macro attività

La realizzazione dell'Indagine – effettuata dalle equipe territoriali – ha valore di determinare una metodologia di coinvolgimento attivo delle imprese e delle loro associazioni di categoria nei processi di inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati. Tale azione si concretizza per l'analisi di quanto già emerge da repertori, analisi ed elaborazione dati già esistenti. Tali analisi verrà integrata a seguito del confronto con le Associazioni di Categoria individuate di concerto con il Settore lavoro delle Province interessate. Le Associazioni di categoria inoltre aiuteranno il coordinatore dell'azione ad individuare le 500 aziende da intervistare per addivenire alla rilevazione dei fabbisogni professionali da imputare in database che risultino complementare a piattaforme informatiche già esistenti (quali per es. in possesso dei CENTRI PER L'IMPIEGO). Tale metodologia potrà essere di ausilio per i progetti territoriali finalizzati all'inserimento lavorativo quali, per esempio, il progetto RELI o altre misure analoghe in atto od in via di implementazione.

Indicatori e BLR

n. Focus Group - Almeno 1 focus group con Associazioni di categoria e Cpi realizzato nei territori afferenti alle ASL coinvolte nel progetto

N. interviste in azienda - Almeno 250 aziende intervistate su 500 previste
Database - Presenza database aziende

Indicazione metodologiche

Per l'indagine dei fabbisogni ci si ispirerà – adattando la metodica al contesto e alle risorse finanziarie a disposizione – della metodologia RIF – rete indagine fabbisogni della Regione Piemonte. Si procederà per step al fine di delimitare il campo di indagine, per individuare l'anagrafe delle famiglie professionali che interessano e sono coerenti con il target di riferimento al fine di procedere mediante l'approccio dialogico – partecipativo all'organizzazione e realizzazione dell'indagine svolta dagli operatori incaricati dai singoli progetti Reli attivi sui territori coinvolti.

Prodotti tangibili

Questionario/intervista strutturata e relativo quaderno di metodo

Elenco strutturato delle aziende da intervistare.

Report dei settori in tensione e delle domande di lavoro inespresse

Data base dei fabbisogno e profilo professionale ricercato e Repertorio delle relative aziende

Sotto obiettivo 4 - Azione di fund raising

Macro attività

Nel corso del progetto si intende avviare un'attività di progettazione europea al fine di canalizzare risorse aggiuntive per dare sostenibilità e continuità a quanto realizzato dal progetto Coesa. Si realizza mediante l'attività di ricerca bandi, ovvero una costante ricognizione sui siti specialistici (EuropaFacile) e dedicati alla pubblicizzazione dei programmi europei e dei relativi bandi. Di conseguenza attraverso la metodologia del PROJECT CYCLE MANAGEMENT si predisporrà il processo di progettazione in risposta a bandi specifici al fine di disegnare l'iniziativa progettuale più congrua ai bisogni ed alle richieste delle reti territoriali per l'inserimento lavorativo.

Indicatori e BLR

N. progetti presentati - Almeno 1 progetto presentato in risposta a Programmi Europei (quali per esempio PROGRESS) e bandi emessi direttamente dalla Commissione Europea e fondi a valere su FSE.

Indicazione metodologiche

Il collegamento con le attività del progetto fungeranno da base su cui innescare la progettazione a fronte di bisogni specifici emersi dal basso o a fronte di quanto richiesto dal bando e che trova coerenza con il tema dell'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati e/o del potenziamento delle reti locali per l'inserimento lavorativo.

Prodotti tangibili

Progetto europeo presentato



8 Premesse tecnico scientifiche (“il razionale”) dell’intervento proposto

Il progetto si connota come iniziativa di sistema ed applicato su scala sub regionale per necessità sperimentale con un orientamento al mainstreaming. La scelta è quella di promuovere direttamente sul territorio un processo di co progettazione di dettaglio coinvolgendo gli attori e gli stakeholder della rete locale per creare le condizioni per cui, da un focus tematico condiviso e attraverso le conoscenze-competenze territoriali messe in campo dai soggetti, si possa giungere ad ipotesi progettuali “in divenire”, tagliate direttamente sulle specificità di ciascun contesto. Pertanto anche nell’azione di mainstreaming il proponente adotterà l’approccio bottom – up.

In questi anni si è assistito all’evoluzione del modello di welfare da prevalentemente passivo ad uno prevalentemente attivo. Queste pratiche conoscono una compresenza nell’attuazione delle politiche volte all’inclusione socio – lavorativa. Lo spessore qualitativo rinvia ad un attento presidio del processo di reinserimento lavorativo, in termini di presa in carico della persona, abbinamento/matching con l’azienda e – laddove ci sono le condizioni – tutoring (competenze disponibili, tempo dedicato, metodologie utilizzate). Nell’esperienza dei progetti di inserimento lavorativo promossi da soggetti pubblici e del privato sociale la problematica del lavoro costituisce un asse importante del programma riabilitativo delle persone in carico ai servizi pubblici territoriali ed alle Comunità Terapeutiche³. La dimensione del lavoro tende ad assumere connotazioni diverse:

- terapeutica: strumento di supporto al percorso terapeutico e opportunità di integrazione a percorsi di somministrazione di farmaci sostitutivi, come mezzo di aiuto e di crescita dell’autoconsapevolezza e di autostima;
- ri-socializzazione al ruolo lavorativo: strumento della ricostruzione del sé tra apprendimento di competenze, acquisizione di regole e di mantenimento degli impegni e dei ritmi lavorativi;
- sostegno al reddito: strumento di piccola risorsa economica nelle situazioni più danneggiate e compromesse;
- produttore di identità sociale: il reinserimento nei circuiti lavorativi consente la riacquisizione di uno status e di una patente di normalità;
- collocazione stabile e durevole nel mercato del lavoro e di conseguenza per la piena inclusione sociale.⁴

Il fattore dirimente è il modo in cui i progetti individuali si sviluppano. Pertanto nella costruzione dei percorsi individuali di reinserimento l’accento deve essere posto sulla compatibilità tra lavoratore e posto di lavoro all’interno del for profit e del no profit (metodologia del collocamento mirato). Censire le pratiche di eccellenza consente alla Regione Piemonte nel suo ruolo di ente programmatore e di indirizzo delle politiche locali, di individuare strumentazioni e metodologie innovative da affiancare alle esistenti⁵ in direzione di qualificare le reti nelle connessioni con il sistema produttivo e con il sistema dei Servizi per l’impiego (lavoro e formazione professionale).

Nel rapporto con il mondo produttivo un approccio “dal basso” ed il coinvolgimento degli imprenditori come esperti del mercato del lavoro può favorire all’interno del sistema socio sanitario un riconoscimento degli imprenditori non più come destinatari passivi dell’intervento, ma quali soggetti attivi nel processo di inserimento lavorativo sulla base dell’incontro di interessi reciproci: l’inserimento di soggetti svantaggiati da un lato e l’orientamento al profitto/produttività delle aziende (profit e no profit) dall’altro. Tale coinvolgimento si esplica in due direzioni:

uno di sistema: ovvero coinvolgendo significativamente le associazioni datoriali nella costruzione di una progettualità complessiva di qualità, all’interno della quale inscrivere i progetti territoriali;

uno operativo: ovvero a partire dall’analisi del fabbisogno professionale espresso dalla singola impresa, una volta registrata la disponibilità alla collaborazione co progettare l’inserimento lavorativo del beneficiario selezionato ed orientato dal servizio titolare del percorso di reinserimento.

In ultima analisi il Gruppo di coordinamento tecnico – scientifico validerà il Piano di Monitoraggio e Valutazione di cui si fa cenno sommariamente. Gli obiettivi del sistema di monitoraggio e valutazione saranno:

- rilevare ed analizzare il livello di raggiungimento degli obiettivi progettuali, individuando gli scostamenti rispetto agli effetti attesi ed il verificarsi di eventuali effetti inattesi

³ “Valutare il lavoro. Per una lettura critica degli inserimenti lavorativi dei soggetti in stato di dipendenza in Italia” a cura di Valerio Bellotti, ricerca promossa dal CNCA e dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2004)

⁴Cfr. in “Tossicodipendenze e politiche sociali in Italia” a cura di Luca Fazzi e Antonio Scaglia, Franco Angeli

⁵ A tale proposito si rinvia ai documenti ed agli atti programmati afferenti al POR – FSE 2007-2013 ed al Piano Socio – Sanitario 2007-2010



- rilevare ed analizzare il livello di realizzazione delle attività previste, individuando gli scostamenti rispetto ai processi definiti e la presenza di eventuali azioni inizialmente non previste
- rilevare ed analizzare il livello di gradimento o “qualità percepita” dagli utenti finali, dalle imprese (profit e no profit) e da altri soggetti coinvolti (customer satisfaction)
- sostenere l'apprendimento continuo dall'esperienza da parte degli attori progettuali, favorire la riprogrammazione in itinere delle attività progettuali e l'assunzione di decisioni a partire dall'analisi partecipata di dati quali-quantitativi sull'andamento del progetto nell'ottica del miglioramento continuo.

Le azioni di automonitoraggio e valutazione (in itinere ed ex post) muovono dall'individuazione dei fattori, indicatori e standard di valutazione da utilizzare come riferimento per la valutazione lungo tutto l'arco di sviluppo temporale del progetto e dalla definizione delle responsabilità, della tempistica e degli strumenti da utilizzare. Le modalità di automonitoraggio e valutazione si basano sulla raccolta, analisi e diffusione dei dati identificati dagli indicatori ed utili ad esprimere giudizi fondati circa il raggiungimento degli obiettivi di progetto.

9 Target (destinatari)

9.1 Target principale

Operatori del pubblico e del privato sociale che operano nell'inclusione sociale e lavorativa delle persone con problemi di dipendenza e titolari (o co-titolari) di progetti di inserimento socio-lavorativo finanziati da risorse pubbliche e private.

9.2 Target secondario

Utenti selezionati per percorsi di inserimento lavorativo progetti RELI risultati finanziati in Piemonte, prioritariamente utenti in carico ai Sert a cui si affianca al trattamento ambulatoriale e sanitario l'inserimento lavorativo accompagnato quale strumento del programma trattamentale, per l'inclusione sociale e per la prevenzione a successive ricadute

10 Territorio ed ambienti di intervento

10.1 Aree geografiche coinvolte

L'area geografica di riferimento alla quale afferiscono le ASL piemontesi beneficiarie del contributo a valere sul programma Re.Li. e finanziato dal Dipartimento Politiche Antidroga.

Pre-requisiti / condizioni che favoriscono l'implementazione: la presenza di reti integrate pubblico e privato sociale con particolare riferimento al sistema dei servizi sanitari (ASL ed Enti Ausiliari), sociali (Enti gestori e Provincia) e del lavoro (Provincia e Centri per l'impiego).

Il progetto, a partire dagli obiettivi individuati e con un'azione di coordinamento regionale e di assistenza tecnica, individuerà e valorizzerà le buone pratiche già presenti nei territori in cui interviene, affidando ai network dei progetti Re.Li. la realizzazione delle azioni locali.

11 Valore aggiunto atteso nell'intervento proposto

Mutuare buone pratiche esperite in altri contesti svilupperà arricchimento culturale ed apporterà accumulazione del capitale di conoscenza e di competenza

La rete RELI e il presente progetto consentirà di generare economia di scala e maggiore efficienza nell'organizzazione dei servizi deputati a sostenere l'inclusione socio – lavorativa.

Il coinvolgimento del mondo produttivo e degli Assessorati regionale al lavoro e alle Politiche Sociali permetterà di integrare meglio le politiche sul settore.

Il tema della trasferibilità in altri contesti e della stabilità troverà sostenibilità sia attraverso il ricorso a progetti europei (PROGRESS), sia attraverso misure specifiche del POR-FSE.

12 Sotto obiettivi e indicatori

N°	Sotto obiettivi	Indicatori	Base line result	Prodotto tangibile atteso	Note
1	Repertorio di buone pratiche	Pratiche di eccellenza censite Questionari compilati in rapporto al numero di questionari consegnati Numero focus group realizzati Procedure formalizzate con l'azienda per la gestione dell'inserimento lavorativo	Almeno 8 Almeno 75% Almeno 8 Almeno 1 procedura definita e concordata con l'impresa per la gestione dell'inserimento lavorativo	Repertorio di buone pratiche Linee guida per il buon inserimento	
2	Diffusione buone pratiche	n. Piani Formativi Grado di soddisfazione dei partecipanti circa l'apprendimento Metodologie e strumenti innovativi	Almeno 6 Piani Formativi realizzati interamente sugli 8 territori interessati media compresa fra il 3,5 ed il 4 su una scala di valori da 1 a 5 Presenza	Dossier tematici Studio di fattibilità per percorso progettuale Piano Formativo Raccomandazioni ed impegni: indicazioni metodologiche e strumentazione condivisa emersa dalle singole attività formative	
3	Modello operativo per il reperimento delle risorse finanziarie	Focus group con Associazioni di categoria e Cpi Aziende intervistate Database aziende	Almeno 1 focus group con Associazioni di categoria e Cpi in ogni bacino territoriale del progetto Almeno 350 aziende intervistate su 500 previste Realizzato	Database aziende qualitativo (fabbisogni professionali individuati per l'abbinamento)	
4	Sessioni formative	Piani Formativi realizzati interamente negli 8 territori interessati Grado di soddisfazione dei partecipanti circa l'apprendimento Metodologie e strumenti innovativi	Almeno 6 piani formativi realizzati Media compresa tra il 3,5 e 4 su una scala di valori tra il 1 ed il 5 Presenza	Rapporto su metodologie e strumenti innovativi	
5	Azione di Fund raising	N. Progetti presentati	Almeno 1 progetto presentato	Progetto europeo presentato	

13 Work package e metodi per singoli sotto obiettivi

N	Sotto obiettivi	Work Package (pacchetti di attività)	Metodi
1	censire modalità/strumentazioni adottate/tipologia di partner coinvolti di successo ed efficaci nell'azione di reinserimento lavorativo di utenti in carico a SerT ed enti ausiliari (pratiche di eccellenza) e modalità/strumentazioni adottate/tipologia di partner coinvolti di successo ed efficaci nell'azione di reperimento e coinvolgimento dell'impresa (pratiche di eccellenza)	WP 1.1	Definizione criteri per individuazione componenti il gruppo di lavoro
		WP 1.2	Definizione metodi e strumenti di rilevazione BP
		WP 1.3	Ricostruzione delle pratiche già esperite sul territorio (rilevazione) attraverso il questionario e l'intervista telefonica
		WP 1.4	Realizzazione di focus group per lo studio e la comparazione delle pratiche censite e per Identificazione delle pratiche definite di eccellenza
		WP 1.5	Stesura e stampa del Repertorio delle buone pratiche e delle Linee guida per il buon inserimento
2	disseminare le buone pratiche nelle reti locali presenti nei territori coinvolti dal progetto	WP 2.1	Analisi dei bisogni che le reti locali esprimono
		WP 2.1	Co progettazione del Piano formativo
		WP 2.3	Realizzazione dell'azione formativa (n 4 incontri della durata di 4 ore ciascuno)
		WP 2.4	Identificazione di metodologie e strumenti innovativi
3	Definire un modello operativo di reperimento delle risorse produttive attraverso la metodologia dell'indagine	WP 3.1	Analisi del repertorio RIF della Regione Piemonte integrato con i dati ISTAT sui posti vacanti e dei dati in possesso ai Cpi circa gli avviamenti/assunzione per settore
		WP 3.2	Confronto con esperti delle Associazioni di categoria dei settori individuati
		WP 3.3	Strutturazione del questionario di rilevazione
		WP 3.4	Realizzazione dell'intervista approfondita in azienda
		WP 3.5	Inserimento dei dati raccolti nel database e messa a disposizione delle reti territoriali
4	Realizzare azione di fund raising	WP 5.1	Ricerca bandi europei
		WP 5.2	Analisi dei bisogni e ideazione



WP 5.3	Progettazione partecipata	5.3	Progettazione partecipata – metodologia PCM
WP 5.4	Presentazione progetto corredato di documentazione amministrativa	5.4	

14 Risk Assessment e Risk Management

Elenco sintetico delle principali “Attività o condizioni critiche” alle quali prestare particolare attenzione per garantire il corretto svolgimento del progetto.

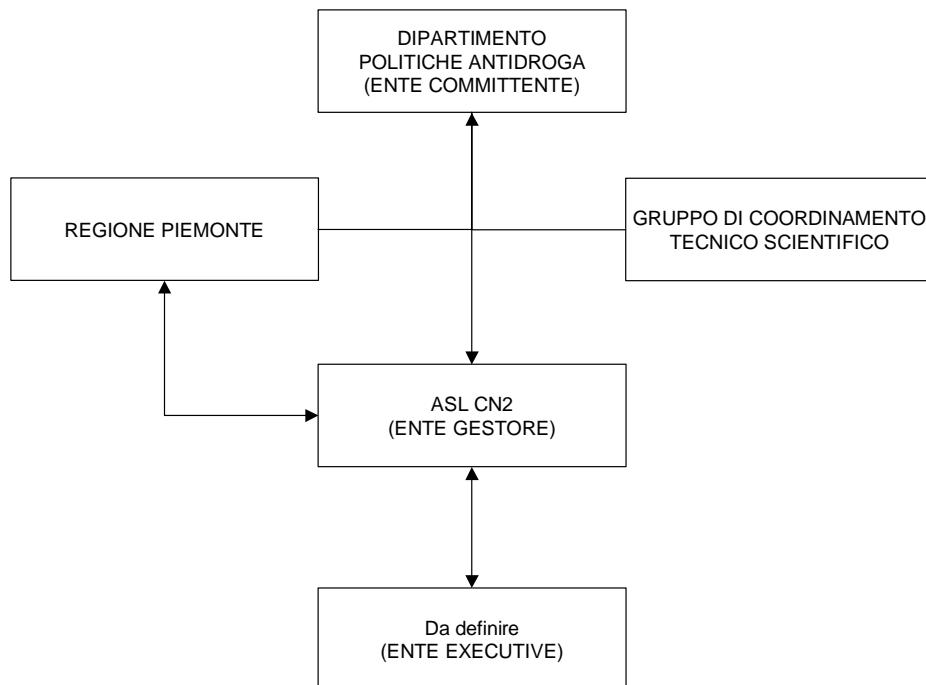
N°	Attività / Condizione critica	Descrizione del rischio / evento negativo possibile	Probabilità di evenienza del rischio (accadimento)	Gravità conseguenze in caso di accadimento (impatto sul progetto)	Azione preventiva prevista	Azione correttiva prevista
1	Peggioramento ulteriore della crisi economica e del mercato del lavoro locale	Oggettiva difficoltà a realizzare pienamente l'indagine dei fabbisogni per indisponibilità delle imprese locali	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa X Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media X Alta <input type="checkbox"/> Molto alta	Monitoraggio dati MDL e relazione continua con referenti delle Associazioni di Categoria territoriali	Riformulazione dell'azione da indagine a campagna di sensibilizzazione alla Responsabilità sociale dell'Impresa
2	Alta percentuale di questionari di rilevazione delle BP inviati non consegnati	Dati insufficienti per consentire l'identificazione delle pratiche di eccellenza da inserire nel Repertorio	<input type="checkbox"/> Molto bassa X Bassa <input type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media X Alta <input type="checkbox"/> Molto alta	Mandato di presidio e tensione all'obiettivo	Intervista telefonica
3	Bassa partecipazione alle sessioni formative locali	Innovazione metodologica e strumentale debole e priva del consenso necessario	<input type="checkbox"/> Molto bassa X Bassa <input type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa X Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta	Calendarizzazione sessioni concertata Siglare Patto Formativo	Seminario laboratoriale unico
5	Assenza di bandi/programmi	Scarsa probabilità di replicabilità	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media Alta <input type="checkbox"/> Molto alta	Presidio costante nella ricerca bandi	Presentazione idea progettuale ad altri soggetti finanziatori quali le Fondazione Bancarie

15 Organigramma generale del progetto

Viene di seguito rappresentato l'organigramma generale del progetto Co. e Sa. 2020. Esso prevede due livelli: direzione e coordinamento.

Il *primo livello* di direzione è rappresentato dal Dipartimento Politiche Antidroga, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che si potrà avvalere di un gruppo di lavoro interdisciplinare e di un gruppo di coordinamento tecnico-scientifico per il coordinamento delle strategie di azione.

Il *secondo livello* di coordinamento operativo è rappresentato dal Gruppo tecnico regionale



16 | Governance – Assegnazione dei compiti principali

Soggetto	Compiti principali
DPA	<ul style="list-style-type: none">▪ Ente Committente▪ Coordinamento generale nazionale▪ Controllo e verifica del progetto generale sia per la rendicontazione di risultato che della rendicontazione finanziaria
Regione Piemonte	<ul style="list-style-type: none">▪ Coordinamento generale dell'Ente Gestore▪ Supervisione Tecnico-scientifica
Gruppo di coordinamento tecnico scientifico	<ul style="list-style-type: none">▪ Indirizzamento delle attività di valutazione in progress ed ex post▪ Fornitura di supporto tecnico al DPA e alla Regione▪ Indicazioni sulle collaborazioni scientifiche ed operative da attivare
Ente Gestore	<ul style="list-style-type: none">▪ ASL CN 2▪ Realizza, controlla e verifica il progetto generale, la rendicontazione di risultato e la rendicontazione finanziaria all'Ente Committente
Ente Executive	<ul style="list-style-type: none">▪ Da definire▪ Realizzazione delle attività progettuali▪ Realizza la rendicontazione di risultato e Rendicontazione finanziaria all'Ente Gestore



17 Percorso Operativo

17.1 Articolazione in macro fasi e attività

Data di inizio prevista: 01/03/2012 (tale data potrà essere ridefinita in base al ricevimento da parte del DPA della lettera ufficiale di avvio delle attività)

Durata totale prevista: 1 anno 2 anni 3 anni Durata totale finanziata: I annualità I e II annualità I, II e III annualità

Fine prevista delle attività finanziate(salvo proroga): 28/02/2014 (e comunque dopo 36 mesi dall'avvio delle attività)

	Macro Fasi	Descrizione
Studio	WP1 Analisi dei bisogni che le reti locali esprimono WP2 Analisi del repertorio RIF della Regione Piemonte integrato con i dati ISTAT WP3 Ricerca bandi	Studio e analisi delle ricerche disponibili, delle fattori positivi e critici già presenti nelle reti territoriali al fine di orientare il progetto ad un'azione di miglioramento ed innovazione. Ricerca su siti specializzati delle pubblicazione dei bandi europei
Realizzazione	WP1 Individuazione gruppo di lavoro, metodi e strumenti di rilevazione WP2 Co progettazione del Piano formativo WP3 Confronto con esperti delle Associazioni di categoria Strutturazione del questionario di rilevazione WP4 Progettazione europea	Realizzazione dei pacchetti di attività necessari a disporre della pianificazione operativa dettagliata, della struttura organizzativa (staff e reti territoriali), della strumentazione, dei contatti con altri enti / organizzazioni al fine di implementare il progetto. Realizzazione del processo di progettazione in risposta al bando individuato
Implementazione	WP1 Rilevazione delle pratiche, realizzazione di focus group e identificazione delle pratiche di eccellenza WP2 Progettazione europea WP3 Realizzazione dell'intervista approfondita in azienda WP4 Presentazione progetto	Implementazione dei pacchetti di attività finalizzati a rinforzare le reti territoriali nell'inclusione socio-lavorativa mediante il coordinamento tematico regionale, il consolidamento dei trattamenti ambulatoriali di supporto, l'ampliamento della rete al sistema delle imprese,
Verifica	WP1 Monitoraggio WP2 Monitoraggio WP3 Monitoraggio WP4 Monitoraggio	Verifica base line result, delle attività o condizioni critiche. Valutazione delle azioni preventive e correttive attuate.
Messa a regime	WP1 Stesura e stampa del Repertorio delle buone pratiche e delle Linee guida per il buon inserimento WP2 Operatività delle reti territoriali con metodologie e strumenti innovativi WP3 Inserimento dei dati raccolti nel database e messa a disposizione delle reti territoriali	Messa a regime delle nuove competenze sviluppate, della strumentazione prodotta, delle relazioni costruite, delle indicazioni per la programmazione regionale.

Possibilità di Proroga: SI NO

Possibilità di Rifinanziamento: SI NO

La possibilità di proroga della durata del progetto è regolamentata dall'Accordo di Collaborazione

La possibilità di rifinanziamento è condizionata all'ottenimento di parere positivo da parte del DPA sulle attività svolte e alla disponibilità finanziaria.

17.2 GANTT preventivo – I ANNUALITÀ'

I annualità

N	Attività	Mesì												
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Realizzazione	WP3	Analisi dei repertorio RIF della Regione Piemonte integrato con i dati ISTAT												
	WP4	Analisi dei bisogni che le reti locali esprimono												
	WP5	Ricerca bandi												
Realizzazione	WP1	Individuazione gruppo di lavoro, metodi e strumenti di rilevazione												
	WP2	Co progettazione del Piano formativo												
	WP3	Confronto con esperti delle Associazioni di categoria Strutturazione del questionario di rilevazione												
	WP4	Progettazione europea												
Valutazione	ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE (MILESTONES)		R= Report											
	REPORT DI RISULTATO							RR1						RR2
	RENDICONTAZIONE FINANZIARIA							RF1						RF2





II annualità

N Attività		Mesi												
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
Studio	WP1													
	WP2													
	WP3	Analisi dei repertorio RIF della Regione Piemonte integrato con i dati ISTAT												
	WP4	Analisi dei bisogni che le reti locali esprimono												
	WP5	Ricerca bandi	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	
Realizzazione	WP1	Individuazione gruppo di lavoro, metodi e strumenti di rilevazione												
	WP2	Preparazione dei seminari												
	WP3	Confronto con esperti delle Associazioni di categoria Strutturazione del questionario di rilevazione												
	WP4	Co progettazione del Piano formativo												
	WP5	Progettazione europea	■	■	■	■	■	■	■					
	ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE (MILESTONES)		R= Report											
	REPORT DI RISULTATO							RR1						RR2
	RENDICONTAZIONE FINANZIARIA							RF1						RF2

Implementazione	WP1	Rilevazione delle pratiche, realizzazione di focus group e identificazione delle pratiche di eccellenza											
	WP2	Realizzazione dell'azione formativa											
	WP3	Realizzazione dell'intervista approfondita in azienda											
Verifica	WP1	Monitoraggio											
	WP2	Monitoraggio											
	WP3	Monitoraggio											
	WP4	Monitoraggio											
	WP5												
Messa a regime	WP1	Stesura e stampa del Repertorio delle buone pratiche e delle Linee guida per il buon inserimento											
	WP2	Operatività delle reti territoriali con metodologie e strumenti innovativi											
	WP3	Inserimento dei dati raccolti nel database e messa a disposizione delle reti territoriali											
	WP5	Stesura report Raccomandazioni											
ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE (MILESTONES)		R= Report											
REPORT DI RISULTATO								RR1					RR2
RENDICONTAZIONE FINANZIARIA								RF1					RF2

18 Agenda Reporting

Sigla Report	Data prevista	Tipo di rapporto
RR1	Dopo 6 mesi	Report in progress, dettagliato, sulla base degli obiettivi e degli indicatori pre-dichiarati riguardante i risultati tecnici ottenuti
RF1	Dopo 6 mesi	Rendicontazione finanziaria primo semestre
RR2	Dopo 12 mesi	Report in progress, dettagliato, sulla base degli obiettivi e degli indicatori pre-dichiarati riguardante i risultati tecnici ottenuti
RF2	Dopo 12 mesi	Rendicontazione finanziaria secondo semestre
RR3	Dopo 18 mesi	Report in progress, dettagliato, sulla base degli obiettivi e degli indicatori pre-dichiarati riguardante i risultati tecnici ottenuti
RF3	Dopo 18 mesi	Rendicontazione finanziaria terzo semestre
RR4	Dopo 24 mesi	Report finale dettagliato, sulla base degli obiettivi e degli indicatori pre-dichiarati riguardante i risultati tecnici ottenuti
RF4	Dopo 24 mesi	Rendicontazione finanziaria finale

19 Risorse e piano finanziario

Il budget totale previsto per le attività di progetto è stabilito a favore dell'Ente Gestore un finanziamento omnicomprensivo di € 198.200,00 (centonovantottomiladuecentoeuro/00) per sostenere le spese di realizzazione così come previste e riportate nel piano finanziario del progetto, ripartito secondo le seguenti quote:

I ANNUALITA'

BENI E SERVIZI (Inventariabili e di consumo) Pc portatile, mat consumo, utenze	€ 11.000,00
PERSONALE A CONTRATTO* vedi allegato costi	€ 140.400,00
PUBBLICAZIONI E MATERIALI INFORMATIVI	€ 16.000,00
MISSIONI	€ 5.500,00
RIMBORSI	€ 9.800,00
CONVEGNI	€ 6.000,00
SPESE DI SEGRETERIA	€ 9.500,00
TOTALE	€ 198.200,00

I riparti tra le singole voci sono indicativi
Sono esclusi finanziamenti a favore di personale dirigente di ruolo.

19.1 Quote di finanziamento previste

Il finanziamento sarà erogato con le seguenti modalità:

- I QUOTA: 50% dopo la registrazione da parte degli organi di controllo del decreto di approvazione della presente Convenzione e del relativo impegno di spesa e il ricevimento della lettera di "avvio attività"
- II QUOTA: 40% a fronte della valutazione positiva da parte del Dipartimento dei risultati raggiunti e della rendicontazione finanziaria relativa alla prima tranche del finanziamento che dovrà dimostrare l'effettiva spesa sostenuta e il completo utilizzo della stessa;
- III QUOTA: 10% dopo la presentazione della rendicontazione finale di risultato e della rendicontazione finanziaria finale e a fronte della valutazione positiva da parte del Dipartimento.

20 Accreditamenti Ente Gestore

20.1 Precedenti studi e interventi dell'Ente Gestore

1000 posti di lavoro – FNLD - Reinserimento socio-lavorativo – 1996
O.S.A. il lavoro – FNLD - Reinserimento socio-lavorativo – 1998-2000
And work - FNLD - Reinserimento socio-lavorativo – 2000-02
A.S.S.O. – Equal – Regione Piemonte - Reinserimento socio-lavorativo, azioni di sistema– 2002-06
Quadro – FNLD - Reinserimento socio-lavorativo – 2006-09
Quadro – Risorse proprie - Reinserimento socio-lavorativo – 2006-09
Maternità in-dipendente – Unionetica - Reinserimento socio-lavorativo – 2011

20.2 Pubblicazioni

"E-laborare – un modello di rete tra imprese e servizi alla persona" – Collana "Dal fare al dire" gennaio-2007
"Quadro – Un esperienza di integrazione per l'inserimento al lavoro di persone con problemi di dipendenza" – Quaderno n. 33, gennaio 2009 della collana "Lavoro e formazione" della Provincia di Cuneo

20.3 Partecipazione a ricerche, gruppi di lavoro ecc. (Titolo, istituzione, anno)

Elaborare –Ricerca e formazione, per una rete integrata tra servizi e imprese – 2004-06